

fosse di bisogno. Venere prestando fede alle parole dell'Oracolo; da indi a poco partorì Anterote, il quale non fu così tosto nato, che al par di Cupido cominciò a crescere, mettere l'ali, & camminare gagliardamente, & è di questi due stata poi la sorte tale, che durado, ò non mai è l'vno senza l'altro, & se vede Cupido che Anterote cresce, e si faccia grande, ei vuole mostrarsi maggiore, & se lo vede piccolo, diventa egli parimente piccolo, benché questo faccia spesso a suo dispetto. Adunque l'amore cresce, quando è posto in persona, che medesimamente ami, & chi è amato dee parimente amare, & questo mostrarono gli antichi per Cupido, e per Anterote. Per la quale cosa gli Elei, gente della Grecia, in certa parte delle loro scuole metteuano l'vn, & l'altro, accioche si ricordassero i giouani di non esser ingrati contra chi g'i amaua, ma ricambiassero lo amore, così amando altri, come da altri si sentiuano essere amati. Stauano dunque due imagini, ouero statue de' fanciulli, de' quali l'vno era Cupido, che teneua in mano vn ramo di palma; & l'altro Anterote, il quale si sforzaua di leuarglielo, e mostraua di affaticarsi assai, nè poteua però, quasi che debba con ogni suo sforzo mostrare chi risponde in amore di non amare punto meno di colui, che ama prima, & perciò si sforza Anterote di leuare la palma di mano di Amore. Del quale parlano Marco Tullio per adulare Attico suo, come riferisce Lattantio, e quasi per motteggiarlo, disse che furono i Greci di gran consiglio, & di parere molto audace a porre dauanti a gli occhi dei giouani, oue si doueuanò esercitare nelle cose virtuose, la imagine di Cupido, quasi credesse egli, che con quella non meno si potesse svegliare ne gli animi giouenili le lasciue, & i dishonesti piaceri, li quali diceuano gli antichi tutti venire da Cupido, che accendergli alla virtù. A che volendo forse rimediare i Romani, non metteuano Amore solamente nelle loro Academie, & oue si esercitauano i giouani, ma insieme con quello anco Mercurio, & Hercole, sì che la statoa di Cupido era nel mezo di queste due, per mostrare che fosse ragioneuole, & virtuoso, perche mostraua Hercole la virtù, & Mercurio la ragione. Et Athenco scriue, che gli antichi Filosofi stimarono Amore essere vn Dio molto graue, & alieno da ogni bruttezza, dicendo che ciò si poteua conoscere da questo, che posero la sua statoa con quella di Mercurio, e di Hercole; che sono sopra, quello alla eloquenza, questo alla fortezza, & dalla compagnia di costoro nasce Amicitia e Concordia.

Hebbero

M. Tullii

Mercuri  
& Herc.  
con Cupi.